

Testo e commento ai due atti sinodali 2010 sul tema “fede e omosessualità” e “benedizione delle coppie di persone dello stesso sesso”

Il Sinodo dell'agosto 2010 ha discusso la questione della benedizione delle coppie di persone dello stesso sesso, su richiesta della Tavola Valdese (Relazione a stampa, SI 2010) e con il supporto di una sezione abbastanza ampia della controrelazione della Commissione d'Esame (CdE) disponibile con altra documentazione sul sito www.chiesavaldese.org.

La discussione si è aperta mercoledì 25 agosto. Il Sinodo ha formulato alcune domande che sono state discusse dal corpo pastorale (vedi atti SI 2010). La discussione, ripresa giovedì 26, ha portato all'approvazione dei seguenti due atti, di cui forniamo in questo documento il testo con alcuni commenti.

a – Raccolta materiali e rinnovo mandato commissione fede e omosessualità

Il Sinodo,

a seguito del dibattito sulla benedizione delle coppie di persone dello stesso sesso invita la Tavola Valdese

*a curare che tutto il materiale ufficiale di analisi, studio e dichiarazioni **prodotto** negli anni sia messo a disposizione sul **sito web** della nostra chiesa, così che possa al più presto essere fruibile;*

*a rilanciare con le **istituzioni politiche** del nostro paese la domanda di attenzione alla situazione di discriminazione delle realtà GLBTQ, e in particolare a regolamentare i diritti delle coppie;*

*a rinnovare il mandato della commissione Fede e Omosessualità (anche verificando l'eventuale disponibilità di UCEBI e CELI a partecipare alla riflessione teologica sul tema) affinché essa possa proseguire e rafforzare il suo lavoro di condivisione e consulenza ad uso delle chiese, mantenere il collegamento e la collaborazione con la Commissione Liturgia e con la Commissione per le Discipline, **con il mandato di riferire al prossimo Sinodo sul progredire delle varie esperienze locali in vista di compiere nel più breve tempo possibile delle scelte condivise e chiare.***

Il primo dei due atti approvato mira a fornire strumenti di studio e indicazioni per lavorare sull'argomento, con l'obiettivo esplicito di compiere, come leggiamo, nel più breve tempo possibile delle scelte condivise e chiare. Dalla relazione della CdE emerge infatti (e i documenti dei sinodi precedenti e dell'Assemblea-Sinodo sono a disposizione sul sito) che a più riprese negli anni passati si sono approvati documenti sinodali che condannano fermamente l'omofobia, che mirano all'accoglienza delle persone omosessuali ed omoaffettive nelle chiese Metodiste e Valdesi in Italia. Accanto agli atti sinodali esistono ampie documentazioni reperibili in parte sul sito della Chiesa Valdese, ed altri prodotti e disponibili da altre fonti legate alle nostre chiese: Capernaum, R.E.F.O., GLOM, Agape, FGEI, Varco.

L'obiettivo di questo primo atto, allora, è triplice: mettere a disposizione la documentazione di studio – dall'esegesi biblica alle animazioni teologiche – in modo che possa essere più facilmente accessibile e il più possibile diffusa nelle realtà locali, di chiese e non soltanto. Questa, infatti, è stata una delle lacune da più parti notata: si auspica che, ampliandone la diffusione e facilitandone l'accessibilità, i testi di cui si parla possano essere presi in esame, sia pure, in alcuni casi, ad anni di distanza.

Il secondo obiettivo è quello di incoraggiare la Tavola Valdese a riprendere a sollecitare gli organismi governativi del nostro paese per chiedere di prestare attenzione alla situazione delle cosiddette "coppie di fatto", portando l'Italia, del punto di vista legislativo, al livello medio delle altre realtà europee (v. documento di Paolo Naso sull'argomento).

Il terzo obiettivo, infine, è di mettere a disposizione delle chiese e delle realtà locali degli organismi di servizio ai quali si chiede di riferire al prossimo Sinodo. La Commissione "Fede e omosessualità", in coordinazione con la Commissione Liturgia e la Commissione per le Discipline, hanno il mandato di rendersi disponibili alle chiese e di affrontare la questione omosessualità e in particolare delle benedizioni delle coppie dello stesso sesso ognuna dal punto di vista che le è proprio.

b – Benedizione Coppie dello stesso Sesso

Il Sinodo,

riconoscendo le differenze nel percorso di integrazione e riconoscimento delle persone omosessuali nelle chiese locali, ed invitando in ogni caso al rispetto delle diverse sensibilità dei membri di chiesa, nella prospettiva delle diversità riconciliate in Cristo,

grato ai numerosi e vari gruppi di lavoro, studio ed approfondimento sull'argomento che da anni operano fornendo materiale di studio alle chiese,

consapevole del fatto che in tale contesto la benedizione, nel contesto esclusivamente liturgico e pastorale delle nostre chiese, testimonia un riconoscimento ed una condivisione annunciata e proclamata della Grazia di Dio rivolta ad ogni creatura umana,

riaffermando quanto detto da diversi documenti precedenti, con particolare riferimento agli atti 30/SI/07, P/AS/07, 43/SI/08,

esprime con forza la sua convinzione che le parole e la prassi di Gesù, così come esse ci sono testimoniate negli Evangelii, non possono che chiamarci all'accoglienza di ogni esperienza e di ogni scelta improntate all'amore quale dono di Dio, liberamente e consapevolmente vissuto e scelto.

Il Sinodo invita pertanto le chiese:

- *ad affrontare ed approfondire la riflessione sulla realtà omosessuale ed omoaffettiva all'interno delle chiese stesse e della società, avvalendosi del supporto del materiale prodotto nel corso degli anni da numerosi gruppi di lavoro sul tema e del servizio della rinnovata commissione "Fede e Omosessualità";*
- *nella prospettiva dell'atto P Assemblea/Sinodo 2007, ad intraprendere o approfondire la riflessione sulla benedizione delle coppie dello stesso sesso, nel contesto dell'animazione teologica "Moltiplicare Benedizioni" proposta dalla commissione di cui sopra.*

Chiede di conseguenza alle chiese che,

ove sorelle e fratelli membri della nostra Chiesa o appartenenti ad una Chiesa evangelica richiedano la benedizione di una unione omosessuale si proceda nel cammino di condivisione e testimonianza e, laddove la chiesa locale abbia raggiunto un consenso maturo e rispettoso delle

diverse posizioni, essa si senta libera di prendere le decisioni conseguenti, rimanendo in costruttivo contatto con gli appositi organismi.

La prima parte dell'atto mira ad illustrare la situazione a cui siamo, almeno ufficialmente, giunti. Gli atti citati (30/SI/07, P/AS/07, 43/SI/08) hanno portato la chiesa Valdese e Metodista nella direzione chiara di condanna di ogni atteggiamento omofobo, a maggior ragione se tali atteggiamenti provengono da una lettura fondamentalista della Bibbia, e ad un invito all'accoglienza di ogni persona nelle nostre chiese, ivi incluse le persone omosessuali. Per la Chiesa Evangelica Valdese e Metodista in Italia, l'omosessualità *non* è peccato, e non è un "obbrobrio agli occhi del Signore", un "atto contro natura".

Una esegesi attenta dei testi biblici (vedi materiale ad hoc sul sito) ed una riflessione contestualizzata sulla realtà nella quale viviamo e sul modo in cui il messaggio di liberazione, accoglienza e riconciliazione in Gesù Cristo non giustificano il giudizio sulla persona a partire dalla sua condizione omosessuale o omoaffettiva tanto quanto non lo giustificano sul ruolo della donna nella chiesa, sulle persone diversamente abili, sugli stranieri ed i migranti e in generale su ogni "categoria debole" presente nella chiesa e nella società.

A questa affermazione si è pervenuti anche con il contributo delle diverse realtà citate nell'atto, tutte contattabili e raggiungibili per ulteriori informazioni, scambio di idee e materiale, per organizzare incontri e seminari.

Nonostante questo, è necessario prendere atto del fatto che non in tutte le chiese locali la riflessione sul discorso "fede e omosessualità" sia allo stesso livello di approfondimento e di diffusione. Il primo scopo del documento è, quindi, quello di ampliare la discussione, stimolandola dove fino ad oggi non è stata affrontata e proseguendola dove, invece, è già aperta. **Per questo motivo è assolutamente prioritaria la libertà assoluta di espressione di ogni posizione e del rispetto di ogni sensibilità**, come si dice in apertura, ***nella prospettiva delle diversità riconciliate in Cristo***. La Chiesa Valdese non è la chiesa del "pensiero unico": ricerca ed invita al dialogo, alla chiarezza ed al rispetto di ogni punto di vista, purché espresso in modo fraterno, non violento e nella prospettiva di arricchire il dialogo comunitario e di rendere servizio alla collettività, dentro e fuori dalla chiesa stessa.

Ancora nella prima parte del documento, leggiamo che *la benedizione, nel contesto esclusivamente liturgico e pastorale delle nostre chiese, testimonia un riconoscimento ed una condivisione annunciata e proclamata della Grazia di Dio rivolta ad ogni creatura umana.*

Questo è il secondo punto fondamentale della nostra riflessione. A fianco del discorso "fede e omosessualità", come da più parti è stato chiesto al Sinodo 2010, si inserisce il discorso sulla benedizione. Tema complesso, sul quale il Corpo Pastorale è stato interpellato (documento presentato al Sinodo dal prof. Ferrario) e sul quale è bene ampliare ed approfondire seriamente la riflessione. La definizione qui data si riferisce alla benedizione come atto liturgico e pastorale, e la definisce "condivisione annunciata e proclamata della Grazia di Dio rivolta ad ogni creatura umana".

Tutti, probabilmente, saremmo d'accordo sul fatto che l'essere umano non può disporre della benedizione. È però vero che è tempo di tornare a riflettere sul senso che tale atto ha, in particolare nel contesto della scelta di amore compiuta da due persone adulte e consenzienti. Che concetto abbiamo di "matrimonio"? Di "benedizione" di una scelta di vita condivisa e riconoscibile anche nel contesto della propria chiesa e della società? Il fatto che la coppia di persone omosessuali non sia riconosciuta dalla legge dello Stato italiano è sufficiente per negare la

benedizione nella chiesa di cui almeno una delle due è membro? Quale messaggio, quale testimonianza si dà scegliendo l'una o l'altra possibilità, tanto a chi chiede tale atto quanto a chi "vede"?

Per tale motivo, si è ritenuto importante che la discussione venga presa sul serio ed approfondita. La seconda parte, quella operativa, ha allora tre inviti: a chi non ha mai affrontato, nella comunità locale, il discorso ampio sull'omosessualità si chiede, semplicemente, di iniziare la riflessione. A chi invece sul primo tema ha già iniziato una riflessione, si chiede di riflettere ed esprimersi sullo specifico della benedizione delle coppie di persone dello stesso sesso. Una liturgia di benedizione di una coppia di donne è stata fatta, nella primavera del 2010, presso una chiesa locale italiana. Ci sono, altrove, delle richieste che vengono da membri di chiesa e che chiedono che ci siano attenzione e risposte. Nella prospettiva delle diversità riconciliate e nella scelta di dialogare e prendere delle decisioni il più possibile condivise, **è importante avere il maggior numero di riflessioni e di pareri**. Per questo motivo, l'atto precedente chiede un anno di tempo per agire, riflettere e raccogliere materiale. Anche per questo motivo, rimane l'ultimo paragrafo del documento: il Sinodo

*Chiede di conseguenza alle chiese che, ove sorelle e fratelli membri della nostra Chiesa o appartenenti ad una Chiesa evangelica richiedano la benedizione di una unione omosessuale si proceda nel cammino di condivisione e testimonianza e, **laddove la chiesa locale abbia raggiunto un consenso maturo e rispettoso delle diverse posizioni**, essa si senta libera di prendere le decisioni conseguenti, rimanendo in costruttivo contatto con gli appositi organismi.*

Concludendo, il Sinodo 2010 non ha "sdoganato il matrimonio omosessuale", come in diversi casi è stato erroneamente affermato. Il Sinodo 2010, preso atto di una realtà di fatto già esistente in alcuni contesti nelle nostre chiese, in linea con altre realtà del protestantesimo internazionale e con la parte Rioplatense della nostra Chiesa, *ha chiesto alle chiese locali di affrontare seriamente la discussione sulle persone omosessuali nella Chiesa partendo dal dato di fatto che la loro accoglienza è parte della testimonianza cristiana di ognuno ed ognuna e di ogni chiesa locale e che l'omofobia è da condannare, come ogni altra forma di discriminazione e di pregiudizio*. Nel caso specifico in cui ci sia, nella realtà locale, chi abbia ufficialmente chiesto di ricevere una benedizione, è importante che anche questo passo venga fatto, per poter verificare insieme quali sono, nel concreto e non semplicemente nella teoria, le questioni da affrontare, e per evitare per quanto possibile di "leggere la Bibbia *a proposito delle* persone omosessuali ma *insieme a loro*".

Questo apre, ovviamente, molte altre discussioni: sul senso del matrimonio e sulla concezione di tale atto nel contesto protestante storico italiano; sulla pastorale della persona e della coppia omosessuale; sull'ecclesiologia (chi prende le decisioni in determinati casi, e in quale modo) e sulla liturgica; fino ai rapporti con le istituzioni e con lo Stato.

A tale scopo, sono a disposizione di chiunque volesse usufruirne non soltanto gli organismi che lavorano sullo specifico tema fede e omosessualità, ma anche le tre commissioni istituzionali della Chiesa Valdese: Fede e Omosessualità, Liturgia, Discipline.

Commissione "Fede e omosessualità"
Novembre 2010